AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CHIUSURA TRIBUNALI MINORI: LA CONSULTA DICE SI', L'ABRUZZO TREMA MA DAL 2018

18 Ottobre 2015



L'AQUILA – La Corte costituzionale boccia un ricorso proveniente da Torino sulla legittimità costituzionale delle leggi che hanno imposto l'accorpamento dei piccoli tribunali per risparmiare, mannaia che ha colpito anche l'Abruzzo, e ora gli uffici giudiziari minori tremano.

Il provvedimento, emesso in risposta all'eccezione di incostituzionalità sollevata dal giudice piemontese, potrebbe, infatti, mettere la parola fine ai risentimenti e alle polemiche dei territori rispetto alle chiusure e alle fusioni previste, le ultime delle quali, in questa regione, sono state prorogate fino al 2018 con un emendamento al decreto "milleproroghe" nel gennaio 2014.

L'ordinanza è la numero 200 del 22 settembre 2015, con la quale la Consulta ha infatti ritenuto conformi ai principi costituzionali ben due norme.

La prima è la legge di spending review approvata dal Parlamento, che ha affidato al governo Monti la delega a legificare sull'accorpamento dei tribunali, allo scopo di ottenere un risparmio di spese (legge 148/2011).

L'altra è il successivo decreto (decreto legislativo delegato 155/2012) emesso appunto dall'esecutivo, con la tabella A allegata che ha individuato uno a uno i tribunali e le procure da defalcare.

I TAGLI IN ABRUZZO
La proroga abruzzese era già contenuta nello stesso decreto del governo, dal 2012 al 2015 (emendamenti 5 bis) ed era motivata dalla ricostruzione post-sisma del tribunale dell'Aquila e del circondario e dai lavori in corso, sempre in conseguenza del sisma, in quelli di Chieti.

La seconda proroga è arrivata con il decreto "milleproroghe 2013" che, con l'emendamento 3.0.1, ha fatto scivolare i termini fino al 2018, con la senatrice del Partito democratico Stefania Pezzopane come primo firmatario e cofirmato anche dai senatori abruzzesi Federica Chiavaroli del Nuovo centro destra, Enza Blundo e Gianluca Castaldi del Cinque stelle, Antonio Razzi e Paola Pelino di Forza Italia.

Il "palazzaccio" aquilano, comunque, è stato riaperto da poco in netto anticipo sulla proroga e il prossimo 16 novembre verrà inaugurato dal capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Al termine della proroga, nell'Aquilano saranno soppressi il tribunale e la procura della Repubblica di Avezzano nonché il tribunale e la procura di Sulmona.

Nel Chietino, invece, avverranno i tagli più cospicui: saranno soppressi il tribunale e la procura di Lanciano nonché il tribunale e la procura di Vasto, oltre alle sezioni distaccate del tribunale di Lanciano ad Atessa e di quello di Chieti a Ortona.

I tagli sono già avvenuti secondo la tabella di marcia nel Pescarese, alle sezioni distaccate del tribunale di Pescara a Penne e San Valentino in Abruzzo Citeriore.

Già falciate anche nel Teramano, infine, anche le sezioni del tribunale di Teramo ad Atri e Giulianova.

IL RICORSO IN PIEMONTE

La questione di legittimità costituzionale è stata sollevata dal tribunale di Torino, al momento di dover celebrare un processo dopo la soppressione del tribunale e della procura di Pinerolo, e il loro accorpamento al capoluogo piemontese, con l'obbligo di fissare e celebrare lì le udienze.

Una tesi, quella dell'incostituzionalità, sostenuta, tra l'altro, anche dall'imputato di quel processo e appoggiata perfino dai Consigli dell'Ordine degli avvocati di Pinerolo, Acqui Terme (Alessandria), Alba (Cuneo) e Lucera (Foggia), anche se solo il primo è stato ritenuto avere un interesse diretto alla vicenda, essendoci un processo in corso.

Si denunciava, in particolare, che gli accorpamenti sarebbero stati decisi in violazione dell'articolo 72 della Costituzione, in quanto sul testo dell'emendamento che conteneva la delega legislativa sarebbe stata posta la questione di fiducia e, dunque, lo stesso non sarebbe passato per la competente commissione parlamentare referente.

Ma il ricorso è stato bocciato sulla scorta di una precedente sentenza emessa della Corte sullo stesso tema, la numero 237 del 2013, che non riscontrava un "eccesso di delega" affidato dal Parlamento al governo.

In quella sentenza, la Consulta affermava che "la delega conferita è diretta a realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza" mentre era portata a "escludere che si sia configurata la lesione delle norme procedurali fissate nell'art. 72 Cost., poiché risultano salvaguardati sia l'esame in sede referente sia l'approvazione in aula, come richiesto per i disegni di legge di delegazione legislativa".

Sentenza che ha anche affermato che "non vi è stata una esplicita o formale violazione dei criteri di delega" e che "la loro applicazione non manifesta elementi di irragionevolezza e risponde a un corretto bilanciamento degli interessi".

Inoltre, "la scelta del legislatore delegato, come richiesto dal carattere generale dell'intervento, non poteva essere effettuata valutando soltanto i dati dei singoli uffici e i relativi territori in una comparazione meramente statistica" ma era inserita "in una prospettiva di riorganizzazione del territorio nazionale in un'ottica di riequilibrio complessivo degli uffici di primo grado".

In definitiva, conclude ora la Corte Costituzionale, "la disciplina in esame ha a oggetto una misura organizzativa, in cui la soppressione dei singoli tribunali ordinari ha costituito la scelta rimessa al Governo, nel quadro di una più ampia valutazione del complessivo assetto territoriale degli uffici giudiziari di primo grado, finalizzata a realizzare un risparmio di spesa e un incremento di efficienza, e tale valutazione è stata effettuata sulla base di un'articolata attività istruttoria".

Ecco perché viene dichiarata la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale e in questo modo i giudici delle leggi Alessandro Criscuolo (presidente) e Giancarlo Coraggio (redattore) e il cancelliere Roberto Milana spianano la strada alle prossime chiusure.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli